

Angelo ad auuifare a' Corcirefi, che Dio hauea loro rimette le colpe, e che non fi fcordaffero di fare limofina. Onde ogni vno s'impiegò à foccorrere bifognofi, ad aiutare gli oppreffì; e particolarmente Sebastiano, il quale il fuo palaggio conuertì in Tempio à honore della Regina degli Angeli, ed è quello fteffo, che hoggidì fi chiama della Madonna di Pagliapoli; à canto à cui fece fabbricare vna celletta, doue viſſe da romito, morì da Santo, e fù ſeppeſſito con honore. O quanto fiete voi diuerſo da Cercellino, ò glorioſo Principe! Quello vide perire la ſua memoria co'l ſuono degli ondeggianti maroſi, e voi, benche morto vi uete nella ricordanza di ogniuno; quello ſù i fogli vola co'l titolo d'infame, voi glorioſo nome dettate alle penne degli ſcrittori; quello ſi mercò l'inferno, voi co'l terreno il regno eterno comprafte. A voi deuē Corcira la ſua fede, ſi come Cercellino incolpa della ſua infedeltà. Il Cielo, il Cielo ſteffo volle paleſare quanto da quello voi ſofte diſſimile; poiche ladoue il barbaro uccife la figlia, il voſtro eſtinto fece riſorgere dalla tomba. Vnico egli era del padre il garzonetto, e in età di dodeci anni era morto: la Principeſſa madre, che perſa con lui vedea la ſua famiglia, ricorſe à Giaſone, che allora viuea oſſequiato da popoli, e il Santo con le preghiere gli ottenne la vita. Doppo tal fatto la gloria di Giaſone crebbe à tal ſegno, che beato ſi ſtimana chi poteſſe toccar le ſue veſti, ò godere de' ſuoi diſcorſi. Impiegòſſi egli già vecchio à fabbricar Chieſe, ad ammaeſtrar nella fede i conuertiti, e doppo molte marauiglie oprate per conſermar maggiormente gli animi nella dottrina di Criſto, pieno di meriti, dalla carriera temporale volò all'acquiſto dell'